

SCANDIANO ► COMPENSORIO CERAMICHE

Trafficante di migranti arrestato dai carabinieri a Scandiano

L'uomo era stato fermato con 15 clandestini al confine tra Croazia e Slovenia



In carcere è finito un uomo di 60 anni. Era stato pagato 500 euro per trasportare immigrati arabi

Scandiano Un uomo di 60 anni, residente nel comprensorio ceramico reggiano, è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando provinciale di Reggio Emilia in esecuzione a un provvedimento di arresto europeo emesso nei suoi confronti dal Tribunale Municipale di Karlovac, in Croazia.

L'uomo, che è di origine siciliana, è stato condannato a quattro anni perché coinvolto nella tratta dei clandestini, che entrano in Europa dai Balcani.

Le autorità croate lo ricercavano perché deve espellere ancora 2 anni e 10 mesi di reclusione.

Ora, si trova in carcere a Reggio Emilia, mentre il caso è ora al vaglio della Corte d'Appello di Bologna (che dovrà esprimersi sull'estradizione).

Secondo la documentazione in possesso ai carabinieri, che hanno dato esecuzione al provvedimento di cattura emesso lo scorso



15 clandestini, il 60enne aveva ricevuto 500 euro per trasportare 15 clandestini (10 siriani, 1 dello Yemen e 4 cittadini della Palestina) in un furgone Fiat Ducato.

Il traffico di essere umani era stato scoperto al confine con la Slovenia la sera del 17 novembre 2018 dalla polizia croata.

Migranti sotto la pioggia sul confine tra Ungheria e Serbia in una foto del 2015

L'uomo è stato dunque condannato, ma non ha scontato interamente la pena.

Poi è riuscito a rendersi irreperibile.

Da qui l'emissione del provvedimento di arresto europeo che ieri è stato eseguito dai militari di Scandiano.

La zona di Karlovac, in Croazia, è uno dei luoghi di transito dei migranti che entrano in Europa attraverso le collaudate rotte clandestine. L'uomo arrestato, a quanto si desume, aveva accettato di effettuare i trasporti degli stranieri privi di visto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casalgrande

Cena e spettacolo dedicato a Gaber per solidarietà

► Un omaggio benefico a Giorgio Gaber. Andrà in scena sabato a Casalgrande, dove si terrà una serata di solidarietà a favore dell'associazione Apro Onlus per sostenere il progetto Amica Pelle. L'appuntamento è dalle 20 al Bocciodromo casalgrandese di via Santa Rizza per una cena tradizionale emiliana seguita da uno spettacolo ispirato a Gaber. I volontari del bocciodromo propongono menù con gramigna con salsiccia, arrosto di maiale con patate, acqua, vino e dolce. A seguire, alle 21.15, si potrà assistere a "Quando c'era ancora Gaber" con la band Aut Aut e la partecipazione degli attori Valerio Angelucci e Davide Nizzoli. Il costo per cena e spettacolo è di 30 euro, è possibile partecipare al solo spettacolo con una offerta di 10 euro. Il ricavato dell'iniziativa andrà a favore del progetto Amica Pelle, per acquistare un nuovo macchinario per il trattamento dei tumori della pelle da donare alla Radioterapia Oncologica di Reggio Emilia. Prenotazione obbligatoria, preferibilmente entro domani ai numeri 320-9624465 e 349-2201072 o all'indirizzo aproonlus@ausl.re.it.

Travolse e uccise un ciclista Il pm chiede il processo per un camionista di Rubiera

Rubiera La fuga e l'omissione di soccorso non gli sono state contestate, ma la totale responsabilità dell'incidente sì. A conclusione delle indagini preliminari sul sinistro costato la vita, un anno fa, l'8 novembre 2021, a Carpi (Modena), a Sayed Jashim Uddin, il pubblico ministero Giuseppe Di Giorgio, ha chiesto il rinvio a giudizio per il conducente del mezzo pesante che ha travolto e schiacciato l'incolpevole 44enne di nazionalità banglades, residente nella stessa Carpi, mentre tornava a casa dal lavoro in bicicletta.

Il camionista, K. G., 42 anni, è un albanese abitante a Rubiera.

Il gup del Tribunale, Eleonora Pirillo, ha fissato per il 10 febbraio, l'udienza preliminare di un processo da cui i familiari della vittima, affidatisi a **Studio3A-Valore**, si aspettano giustizia.

La tragedia, accaduta alle 18.20 nella rotatoria tra via Guastalla e via dell'Industria, aveva avuto vasta eco perché il camionista, dopo aver investito il ciclista, non si era fermato tirando diritto e sarebbe stato l'ennesimo caso di pirateria stradale occorso in quei mesi nel Modenese.

Le immagini delle telecamere di video sorveglianza appartenenti all'Unione



La vittima
Sayed Jashim Uddin, 44 anni bengalese ha lasciato due figli piccoli e la moglie



L'incidente
accadde l'8 novembre dell'anno scorso a Carpi

Terre d'Argine installate nel luogo, e subito visionate dalla polizia locale, hanno consentito di ricostruire fedelmente la dinamica dei fatti, ma non di desumere il numero di targa dell'autoarticolato. Prezioso si è rivelato il contributo di un automobilista che procedeva dietro al camion e che, resosi conto di quanto successo, lo ha seguito fino al casello di Carpi, ha imboccato l'autostrada ed è alla fine riuscito a scorgere la targa, fornendo il numero agli inquirenti.

Gli agenti hanno così potuto risalire al mezzo e al suo conducente, e hanno posto sotto sequestro il "trattore",

di proprietà della società di autotrasporti di Rubiera per la quale lavora l'investitore, e il semirimorchio, di un'azienda fiorentina che vende e noleggia appunto rimorchi.

Gli agenti della Polizia scientifica di Modena, incaricati dal sostituto procuratore titolare inizialmente del fascicolo, Maria Angela Sighicelli, di eseguire un accertamento tecnico non ripetibile per verificare la presenza di tracce organiche, hanno prelevato i campioni, poi comparati con quelli biologici della vittima. I risultati hanno confermato come il camion fosse proprio

Il camion non si fermò ma non si contestò l'omissione di soccorso

quello, prove peraltro supportate anche da segni, grafici e strisciate, specie sul paraurti e la cabina di guida, compatibili con il velocipede, e dall'analisi dei tracciati del Gps da cui emergeva che l'autoarticolato era passato nel luogo dell'incidente a quella stessa ora.

Il camionista, interrogato, si è giustificato sostenendo di non essersi accorto di aver travolto con il suo autoarticolato un ciclista, di non aver sentito altri automobilisti che suonavano il clacson per segnalargli il fatto, di non aver avuto la radio accesa né le cuffie per ascoltare la musica e di aver proseguito la sua marcia come nulla fosse fino al capannone della ditta per la quale lavorava, venendo a scoprire dell'investimento solo quando la polizia locale ha sequestrato il mezzo.

Una versione che evidentemente la procura ha ritenuto ammissibile - per quanto gli agenti all'inizio fossero convinti che il conducente, che viaggiava con il camion mezzo carico di piastrelle, non potesse non aver avuto contezza di aver sormontato una bicicletta e il corpo di un uomo -, non imputandogli le aggravanti della fuga e dell'omissione di soccorso.

Nessun dubbio invece, anche a fronte delle immagini delle telecamere, sulla sua piena ed esclusiva responsabilità nella determinazione del sinistro. Il pm gli contesta il reato di omicidio stradale per avere provocato la morte di Uddin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vittima era un facchino che rinasava Ha lasciato la moglie e due figli piccoli

► Sayed Jashim Uddin lavorava come facchino, per conto della Cooperativa Cfp, alla Opas di Carpi. Al momento dell'incidente stava rientrando a casa. L'uomo, che aveva 44 anni, ha lasciato la moglie, due figli minori di soli 12 e 8 anni, che hanno perso anche il loro unico sostegno economico, e tre fratelli. I parenti, per fare piena luce sui fatti e ottenere giustizia, attraverso la consulente legale Sara Donati, si sono affidati tutti a **Studio3A-Valore** S.p.A., società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini. E ora si aspettano risposte dal processo. Nessuna responsabilità è emersa in capo al povero e incolpevole Sayed Jashim Uddin, a cui nulla si può imputare anche sul piano della visibilità: la sua bicicletta era regolarmente dotata di fanali a batteria e quello anteriore è stato rinvenuto ancora acceso (quello posteriore è finito schiacciato sotto il camion), senza contare che l'area era illuminata in modo più che sufficiente con pali a led di recente installazione. Il camionista che lo ha investito, un albanese di 42 anni che abita a Rubiera, ha tirato dritto dopo aver investito il ciclista in una rotonda e in seguito ha riferito di non essersi accorto di nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rubiera

Visite mediche Le prenotazioni si fanno online

► Prenotare l'accesso alla Casa della Salute di Rubiera e comunicare con il proprio medico da adesso è più semplice. È già entrato in vigore, negli ultimi giorni, infatti un innovativo servizio proposto dalla Casa della Salute di via Alcide De Gasperi che permette a tutti i rubieresi di prenotare gli appuntamenti e avere una comunicazione più immediata con il proprio medico di medicina generale. Sono tantissimi, già, i cittadini che hanno avuto modo di scaricare l'applicazione sul proprio dispositivo mobile, oppure hanno fatto l'accesso direttamente dal sito web www.doctolib.it. Utilizzare il servizio, d'altronde, è molto semplice e intuitivo. Grazie a Doctolib, infatti, è possibile richiedere il rinnovo di farmaci continuativi, nuove prescrizioni ed esami, etc facendo una semplice richiesta online. Molti dei medici hanno già caricato gli slot orari disponibili per fissare direttamente gli appuntamenti. Per usare il servizio bisognerà creare un account che è totalmente gratuito. La Casa della Salute - inoltre - comunica che l'indirizzo mail segredimedici@gmail.com non è più attivo. Chi manderà una mail riceverà una risposta automatica indicante il link per poter inviare messaggi (richieste). Ovviamente si può sempre telefonare o andare di persona, come al solito.

L. G. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA